

Fragilità & Delicatezza

In questi mesi segnati dall'emergenza sanitaria, abbiamo sperimentato la nostra **fragilità**. Improvvisamente sono venute a mancare molte cose che erano per noi un punto di riferimento stabile, mettendo fortemente in discussione il nostro modo di vivere e di stare insieme. Attraverso Suo Figlio Gesù, anche Dio sperimenta la fragilità: lo si comprende chiaramente nell'Ultima Cena, nella Sua passione e morte in croce. Non si deve tuttavia dimenticare che da quei momenti drammatici è scaturita la salvezza. Anche noi siamo dunque chiamati ad attraversare questo periodo di difficoltà e di fatica per trarne la salvezza. Ci siamo resi conto dell'importanza di molte cose nella vita. All'inizio ci sembrava che la tecnologia potesse essere sufficiente non solo a continuare le proprie attività lavorative e di studio, ma anche a sopperire alla mancanza di relazioni. Presto tuttavia siamo divenuti consapevoli che essa poteva soltanto aiutare a compensare il distanziamento fisico necessario a contenere la diffusione dell'epidemia. Allora abbiamo riscoperto il valore ed il bisogno del contatto, necessario per affrontare e vivere la fragilità. Questa deve essere custodita e protetta agendo con grande **delicatezza**. È Dio stesso che ce lo mostra offrendo sé stesso in suo Figlio Gesù, svelando così il suo volto tenero, attento e delicato. Analogamente, la delicatezza si mostra chiaramente anche dopo la resurrezione, quando Gesù appare in modo discreto, a poche persone, senza imporsi, ma prolungando la sua umanità. Appare dunque evidente quanto sia importante ricostruire le relazioni e i contatti umani, facendo attenzione a noi stessi e agli altri e ponendo la delicatezza al centro dei nostri rapporti di amicizia e di affetto. In sintesi, siamo chiamati a riscoprire la **fraternità**, provando a ricostruire relazioni fraterne in famiglia, nei gruppi, sul lavoro, a scuola e nel mondo. L'altro diviene così nostro fratello e sorella, ossia colui con il quale condividiamo delicatamente la nostra vita in tutta la sua fragilità, trovando così la forza di affrontare insieme tutte le sfide che essa ci pone. *d. Mario*

Se io alimento la paura, se le presto ascolto, attenzione, se le do ragione e la nutro, essa continuerà a crescere.

Se invece coltivo, custodisco, alimento e curo fede e speranza, saranno queste a diventare sempre più grandi.

p. Ermes Ronchi

Restiamo Comunità

Esserci senza comparire è stato un bell'esercizio di come forse dovrebbe essere sempre il servizio liturgico. Noi siamo quelli che durante le celebrazioni in *streaming* si sentivano ma non si vedevano: eravamo lì, in sacrestia o nelle altre cappelle per la *Via Crucis*, la *Via Lucis*, le Messe domenicali, voci che introducevano il rito, che intonavano i canti, che leggevano quando necessario un brano o un commento... Voci, appunto, semplicemente al servizio di chi, da casa, partecipava alla liturgia. Tra loro, c'erano anche i nostri familiari. E allora, tornati a casa, ci veniva spontaneo chiedere: si sentiva bene? Ha funzionato tutto? Come si può migliorare? Arrivavamo in due o tre, alla spicciolata, con le nostre mascherine d'ordinanza, e ci piazzavamo lì, fuori campo, ben distanziati come da regole, ognuno con il suo microfono per evitare il contagio. Anche per noi era un'esperienza strana essere lì con il sacerdote rivolto a una telecamera, a predicare guardandola, consapevole che le sue parole stavano risuonando nelle orecchie e nei cuori di tanti, **presenti e invisibili**, raccolti nei salotti e nelle cucine delle loro abitazioni. Una consapevolezza che era anche nostra: ci sembrava di dover fare ancora più attenzione di quanto già facevamo di solito, prima del *Covid19*, nel leggere e nel cantare durante la S. Messa, perché chi era costretto a stare distante potesse almeno ricevere i suoni e le parole al meglio possibile. E, finito il rito, mettere a posto in fretta le poche cose che erano servite, dirsi due parole di saluto, sempre a distanza, e attraversare il duomo completamente vuoto, silenzioso, per uscire in Casa Gesù Maestro dalla porticina in fondo, poi dal portone in via Frichieri e incamminarci verso casa. **Con il cuore pervaso da una nuova consapevolezza: che la nostra grande chiesa vuota che avevamo appena attraversato, così bella nella sua arte squisita, ha la sua vera bellezza soltanto nella Chiesa vera, viva, pulsante di tutti quei volti e quelle famiglie che la nostra voce ha umilmente servito.** E che non vedevamo l'ora di confonderci di nuovo tra tutti, il giorno che avremmo potuto di nuovo riunirci intorno al nostro Signore.



Gruppo Caritas al tempo del COVID

Quando a marzo il *lock-down* ha fermato quasi tutte le attività, la Caritas parrocchiale ha dovuto intensificare il proprio lavoro. Infatti questo periodo, che ha messo in difficoltà il mondo intero, ha portato tante persone a doversi rivolgere alla Caritas per avere un aiuto. Dobbiamo ringraziare tanti volontari e giovani che si sono prestati a dare una mano in questo momento così difficile e anche tutte le persone che



hanno contribuito, chi con denaro, chi con alimenti, a sostenere questa attività. A questo proposito è stato istituito presso il supermercato LIDL di Carignano, un punto raccolta alimenti che continuerà a funzionare anche in futuro, in quanto l'emergenza non è ancora finita e le persone che si rivolgono alla Caritas sono ancora tante. Con la speranza che questo aiuto concreto continui, ringraziamo tutti di cuore.

Gruppi parrocchiali ... in quarantena!!!

Anche per i gruppi parrocchiali questi ultimi tre mesi sono stati complicati: venendo a mancare all'improvviso l'aspetto relazionale e aggregativo, che è motore di qualsiasi gruppo, gli educatori si sono interrogati molto su come poter mantenere vivo lo spirito del gruppo, la relazione con i ragazzi e il percorso formativo intrapreso finora. Il desiderio di accompagnare i ragazzi in questo momento difficile, cercando di offrire loro un momento di comunità e di relazione anche a distanza, ha guidato tutti i team di educatori nella proposta di incontri online, con cadenza settimanale o quindicinale come già accadeva nella normalità. Il **gruppo di 3° media e 1° superiore** ha continuato a vedersi il martedì sera, utilizzando la piattaforma online Zoom, per proseguire il suo percorso "On the road".



La domenica sera, sulla stessa piattaforma, si incontravano i ragazzi del **gruppo I fantastici 03-04**, che hanno partecipato molto attivamente alle proposte fatte dai loro educatori. La distanza non ha fermato nemmeno il **gruppo For.Mi.Ca**, che si è incontrato online a cadenza regolare per passare un po' di tempo assieme. Non per ultimo si è mosso anche il **gruppo giovani Verso l'alto**, i cui educatori hanno organizzato un incontro di formazione su WhatsApp molto intenso e partecipato. Tutti i ragazzi hanno risposto molto positivamente alle varie proposte fatte e ci auguriamo che questi mesi di relazione virtuale abbiano acceso ancor di più il desiderio di trovarsi insieme dal vivo, quando si potrà, per continuare i percorsi di gruppo con sempre più carica ed entusiasmo.

Pietro



Notizie dal Branco CARIGNANO 1 gli Scout al tempo del Coronavirus

Il C.d.A. (Consiglio degli Anziani, ossia l'ultimo anno) del Branco Scout di Carignano non si è fermato davanti alla quarantena! Anzi, ha trovato qualcosa da fare di mai provato prima: un'uscita scout... restando a casa! Solitamente le uscite iniziano sabato pomeriggio e finiscono domenica dopo pranzo, quindi il sabato ci siamo ritrovati su Zoom per preparare l'impasto della pizza tutti insieme, ognuno davanti a computer o telefono! La sera abbiamo mangiato la pizza insieme alle famiglie di tutti i ragazzi e abbiamo concluso la serata giocando al gioco dell'oca: ognuno tirava il proprio dado e un capo, con il tabellone davanti muoveva le pedine! Poi tutti a nanna: chi nella tenda montata in giardino, chi sull'amaca tra due alberi, ma comunque tutti con il sacco a pelo, perché in uscita si dorme così! Al mattino abbiamo partecipato alla Messa online con don Mario, per poi concludere "rompendo il cerchio" a distanza!

La voce dei lupi:

"Ho apprezzato moltissimo l'iniziativa, è stato un bel diversivo, in questa eterna quarantena! Ho appena ritirato la tenda (asciutta), ma la rimonterò quando farà un po' più caldo" - "È stata una bella esperienza ritrovarci su zoom tutti assieme. Anche se distanti mi sono divertito molto e penso che sia stata un'ottima idea" - "È stato strano e più complicato del solito organizzare un'attività a distanza, abituati come siamo a giocare insieme di persona, ma sicuramente è servito a noi capi per abituarci a proporre qualcosa di sempre nuovo e ai ragazzi per rompere la monotonia dello stare a casa senza poter uscire a giocare"

Speriamo di tornare presto a giocare insieme!

il C. d. A. e i vecchi lupi

I Cresimandi raccontano

Buongiorno a tutti! Siamo i cresimandi 2020... e lo saremo ancora per un po' !!! A partire da ottobre dell'anno scorso, abbiamo continuato con le nostre/i catechiste/i il bel cammino portato avanti da anni per la Prima Comunione ed ora in vista della Cresima. Abbiamo ben compreso che la nostra Cresima sarà per ognuno di noi un trampolino di lancio per mettere in pratica gli insegnamenti che Dio ci ha lasciato con l'Antico Testamento e Gesù con il Vangelo. E proprio per questo, soprattutto negli ultimi mesi passati insieme, abbiamo vissuto delle esperienze concrete per capire come si comportano e cosa pensano i cristiani di oggi, nelle nostre città e specialmente in quei posti dove c'è più bisogno di aiuto e solidarietà: abbiamo visitato, ad esempio, alcune sezioni del Cottolengo e del Sermig. A marzo avremmo dovuto compiere un'ulteriore esperienza personale in un incontro generale con il Vescovo, a cui avrebbero partecipato tutti i cresimandi della diocesi di Torino: pensate quanti ragazzi come noi si sarebbero ritrovati tutti insieme nel nome di Gesù! Ci saremmo dedicati anche un momento più raccolto, semplicemente tra di noi, con i nostri genitori e padrini e madrine, nel giorno del nostro ritiro... ma probabilmente non era ancora il momento giusto! Ora lo Spirito "ispiratore" ci attende con gioia, felice di scendere su di noi quando, anche alla luce di quanto è successo nel mondo intero, saremo ancor più preparati a riceverlo... e a farne tesoro per le nostre scelte di vita di tutti i giorni!



i Cresimandi

Famiglie al tempo del COVID

Carignano. Carnevale in pieno svolgimento, un'onda travolgente che non si ferma mai... Martedì la sfilata non c'è. Le scuole non riaprono giovedì, stiamo a casa fino a marzo, le scuole non riaprono più. Seconda metà di febbraio, anno scolastico finito. Fine danza, fine nuoto, spostiamo la cena di sabato, meglio non vedersi, vengo un'altra volta a far giocare i bimbi con Samu, scusa. Telegiornali guardati a tarda sera per non far preoccupare i bambini, tabelle con numeri che salgono, conferenze stampa, immagini che fai fatica a capire, numeri che sono vite, che sono persone, persone che non conosci, ma che sono tua mamma, tuo papà. Senti le ambulanze correre un po' più del solito, cerchi di confrontarti al telefono con amici e familiari, di capire, di raccogliere informazioni tra le *fake-news*, di stare alle regole. Vedi gli amici medici e infermieri fare turni assurdi, scelte forti di allontanarsi dalla famiglia per proteggere. Vedi la fatica di tutti, e stai. Come puoi. Cercando di vedere i chiari, tanti, di questo periodo, e di sopportare gli scuri, buttandoti dentro le cose con le energie che hai. E vivi la quarantena, l'isolamento con la tua famiglia, tra la didattica a distanza di tutti, il papà che lavora in mansarda, connessa con amici e affetti attraverso uno schermo, con tutti lontani fisicamente, ma vicini nel cuore e nel bene. E scopri tempi che non erano i tuoi, ma sono fatica e regalo insieme. Non è ancora il momento di capire cosa abbiamo vissuto, di guardare il quadro nel suo insieme. Abbiamo vissuto di impressioni forti e i quadri impressionisti li vedi nella loro interezza da lontano, quando il colore è fermo e asciutto. Ora riusciresti solo a cogliere dense macchie di colore e pennellate. Capiremo tra un po', come saremo capaci, e vedremo frutti di semi piantati in questi mesi. Che siano nati da ricordi dolci di pizze impastate tutti insieme, o bagnati dalle lacrime di perdite e dolore, siano comunque frutti da cui ripartire.

Miriam, Max, Gioele e Marianna

Come famiglia durante il periodo dell'epidemia abbiamo attraversato tre momenti distinti. Il primo caratterizzato da una situazione lavorativa attiva ma con i nostri figli a casa da scuola: una parvenza di normalità che sembrava solo un proseguimento delle vacanze di Carnevale; il secondo con il lock-down totale e tutti reclusi in casa e il terzo della riapertura molto simile al primo ma con permessi lavorativi per seguire da vicino la famiglia. Sicuramente nel periodo di convivenza totale abbiamo riscoperto l'importanza di valori primari nella nostra vita, tra cui la famiglia e l'essenzialità. Siamo stati bene insieme, pur con le difficoltà comuni a tutti di gestione scuola/lavoro/amici a distanza. Abbiamo praticato attività immerse nella natura apprezzando il lavoro e i frutti della terra, condiviso giochi, libri e tecnologia. Insomma, tutti abbiamo imparato dall'altro a fare qualcosa che non facevamo e ancora oggi al termine della fase acuta ci riscopriamo più diretti e più affiatati di prima. Forse usciremo da questa storia un po' trasformati sia dentro che fuori ma sicuramente con la volontà di guardare alla vita con occhi più attenti e penetranti, abbracciando il grande dono che abbiamo ricevuto.

Gianluca, Federica, Anna, Chiara e Marco

Chiudete una famiglia in casa per 2 mesi, permettete loro di uscire solo per andare a fare la spesa, divieto assoluto di uscire per fare sport o andare in montagna, obbligatevi a fare scuola on line, non permettete loro di lavorare fuori di casa. Risultato: rabbia, rancore, apatia, depressione. Invece no! Risultato: lavori in casa e in giardino fatti insieme, una discussione di laurea nel salotto di casa, film scelti insieme per trascorrere le serate, giochi da tavola, video chiamate con amici e parenti, Risiko fino alle 2 di notte con gli amici con telefoni, portatili e molto altro, discussioni e chiacchierate, canzoni e musica insieme, ginnastica insieme nel salotto, la Messa su YouTube per sentirci vicini alla nostra comunità, la condivisione di paure e timori ma anche di gioie grandi.

Chi l'avrebbe mai detto che da una sofferenza, da una chiusura, da una fatica, da una mancanza di libertà avremmo imparato molto? Se questa pandemia non ci ha cambiati, allora siamo degli sciocchi! Cosa abbiamo imparato? A cosa vogliamo dare importanza nella vita della nostra famiglia? A rallentare la nostra corsa nella vita, a gioire di una torta Sacher fatta insieme o di 192 pasticcini preparati con maestria, a ritrovarsi insieme per pregare, a condividere la sofferenza e la preoccupazione per le persone care e gli amici più esposti al contagio, a condividere la gioia di una notizia tanto attesa, ad andare all'essenziale, a capire l'importanza delle relazioni, quelle vere, a non farci turbare dai piccoli problemi che troppo spesso ingigantiamo inutilmente, a ricordarci che la libertà di poter scegliere, di vivere la vita, di costruire relazioni, di essere felici, di imparare, sono un dono che dobbiamo apprezzare sempre.

Rinaldo, Maria Vittoria, Emanuele e Agnese

Una stretta al cuore

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo. (Sant'Agostino)

All'inizio di questa pandemia, stavo guardando un servizio alla televisione riguardante le persone colpite da Covid19 che purtroppo dovevano rimanere in ospedale senza l'assistenza dei propri cari. A dar loro conforto c'erano gli infermieri che cercavano di sostituire i familiari. Ho sentito una stretta al cuore all'idea che queste persone fossero lì da sole. Purtroppo, una ventina di giorni dopo, questa situazione ha colpito la mia famiglia. Mia mamma ha cominciato ad avere un po' di raffreddore, tosse e successivamente febbre. Volevamo sperare che fosse una semplice influenza. Ma la zona e il periodo non ci faceva star tranquilli. La situazione è precipitata, fino a giungere dopo tre giorni al ricovero in ospedale. Ecco, qui il mio cuore ha subito un altro colpo. Lei stava male e né io né mio fratello abbiamo potuto rivederla e assisterla. Lei mi ha detto che erano bravi e molto gentili. Le ho fatto coraggio dicendole che presto ci saremmo riviste. Purtroppo, la mattina dopo, lei se n'è andata. Quello che è successo dopo ha del surreale e inimmaginabile. Ho ancora una grande angoscia nel cuore. Tante persone a cui voglio bene mi sono state vicine e le ringrazio di cuore. Voglio sperare che questo tempo passato ci abbia aiutato a capire che le relazioni con le persone sono una parte troppo importante della vita per rinunciarvi e di conseguenza far sì che la nostra vita in qualche modo cambi.

Marzia



Lontani... MA UNITI !!! riceviamo dai nostri amici missionari

Congo, Brazzaville, 31 maggio 2020

Carissimo don Mario, carissimi amici della Parrocchia di Carignano, come state? La vita riprende a poco a poco da voi? VI PENSO SPESSO! Noi stiamo bene, anche se siamo ancora in una situazione sanitaria delicata in quanto ci sono ancora dei malati di Covid19 e quindi le scuole e i luoghi di culto sono ancora chiusi e il trasporto pubblico sta riprendendo a poco a poco. Però il 2 giugno le classi che devono prepararsi agli esami di stato riprenderanno la scuola con le dovute precauzioni: le mascherine, la disinfezione delle classi, l'acqua abbondante in tutte le scuole (perché spesso nelle scuole non c'è l'acqua!), i guanti di protezione... Noi ci stiamo anche organizzando per riprendere i corsi di sostegno scolastico per le classi che inizieranno a frequentare la scuola e questa settimana abbiamo già fissato una riunione per organizzarci con i professori. Ci sembra importante incontrare i nostri bambini e i giovani per far sentire loro la nostra vicinanza e accompagnarli in questo momento importante della loro vita scolastica. Sicuramente durante i due mesi in cui tutto era chiuso (i negozi, i trasporti, i luoghi di culto, gli uffici, i ristoranti...) la popolazione ha seguito abbastanza bene le indicazioni dello Stato perché c'era (e rimane tuttora) tanta paura: è importante una protezione massima, soprattutto perché il servizio sanitario è quasi inesistente! Ora c'è tanta voglia di ricominciare e sperare che domani sarà migliore: spesso anche noi ci ripetiamo: «Andrà tutto bene!». Vi auguro di cuore una buona ripresa e prego per voi affinché lo Spirito Santo possa davvero rinnovare la nostra vita e indicarci strade sempre nuove per far crescere la Speranza nel cuore delle persone. Dio vi benedica!

Con affetto sincero e gratitudine grande.

Suor Giusy Becchero



Cari amici,

vi scrivo da Lima, in Perù, dove il contagio del coronavirus è arrivato dopo l'Europa, ma con la stessa intensità e con la stessa paura che fa a voi. Le nostre case di missione sono state parzialmente chiuse, scuole e oratori lo sono stati completamente. È pericoloso mantenere un numero elevato di persone che vivono insieme. Troppo esposti al contagio. Così abbiamo mantenuto soltanto i servizi di base: regalare i viveri, l'ospedale, le case per orfani e anziani soli. La situazione in Perù è drammatica, un paese povero già duramente colpito da altre malattie, fame, disoccupazione che è stato toccato nel centro della sua fragilità: il sistema sanitario. Gli ospedali sono al collasso: mancano strumenti, medici, medicine, posti in terapie intensive. È difficile per la gente rispettare la quarantena. Hanno fame, nessun lavoro sicuro. La necessità obbliga le persone ad uscire ugualmente. Noi siamo qui, con la preoccupazione nel cuore, paura per questa gente così povera che soffre ancora...l'aiuto che dovremmo dare è enorme, immenso. Nel cuore ho tanta commozione per questo popolo di gente già provata e che ancora si trova a vivere questa fatica così grande. Il pensiero è rivolto alla precarietà della nostra vita, che mai è nostra: è del Signore, che ci rende fragili e piccoli, bisognosi di aiuto e rifugio. Così già dall'inizio della pandemia abbiamo pregato tanto Maria per l'Italia, per tutti voi, per la prova che vivevate. Adesso tocca a noi: ancora ci rivolgiamo a Maria Ausiliatrice, mamma di tutti, che da ogni parte del mondo ci protegge e ci tiene vicini. È questo ciò che più sento: essere piccoli ma anche un po' vicini in questa grande prova. Nella speranza che tutto passi, soprattutto per chi è povero e solo, senza possibilità. Con tanto affetto e vicinanza, con un grande grazie per tutto l'aiuto che ci regalate anche quando siete affaticati: è un dono enorme!



Suehy